## Operae memoria dignae

I bonsai più famosi: opera e insegnamento

## SOOTEN-NO-RYUU Il drago che ascende a cielo



La preziosità fantastica di uno dei più famosi bonsai giapponesi è veramente espressa in questo grande Ginepro, uno dei più belli.

Juniperus chinensis var. Sargentii, questo bonsai è alto 98cm, ed ha una età reale stimata intorno ai cinque secoli.

Negli anni sessanta del secolo scorso, è stato classificato tra i bonsai storici e monumentali dalla Japan Bonsai Society e pubblicato in Nippon Bonsai Taikan come capolavoro bonsai. Nella sua critica estetica il "Drago che ascende al cielo" è visto come un albero che fortemente impressiona, con la sensazione di un drago che richiama la nube in modo che possa salire in cielo a guidare su di esso l'osservatore. A causa della forma misteriosa del tenjin e dello shari ritorto che esprime tenacia in un disagio di vita del luogo impervio in cui viveva e doveva sopportare privazioni per lungo tempo nella sua nativa terra su una rupe scoscesa. L'aspetto naturale è ancora vigorosamente vivace, nel suo magnifico contenitore antico cinese con un gusto di grande tranquillità estetica. Questo Ginepro è un vero gioiello del mondo bonsai.

Le ultime lavorazioni che vediamo nelle immagini sono di Hiroshi Takeyama al Fyoen di Omiya. nel 1999 durante la fase di spinta in alto vigore per poterlo lavorare in sicurezza e poi nella foto invernale del 2010 di Luciano Granato dove si può apprezzare la rinnovata magnificenza del capolavoro, che esprime il surplus emozionale tipico dello yojoo.

Lo YOJOO è un valore estetico dei poeti che praticano la forma Waka, cioè

"suggerimento dai sentimenti". Nasce in epoca Kamakura e rappresenta il riflesso emozionale che entra in contatto con il poema, portando ad un sentimento inspiegabile, metafisico. È il valore proprio del teatro nō dove l'attore è avvolto da un'aurea dei sentimenti non spiegati: è un mondo di insinuazioni, relazioni e di evocazioni, dove "il meno è più", cioè quanto meno l'attore esprime apertamente tanto più si suggerisce l'immaginazione emozionale dello spettatore. In epoca Muromachi entra a far parte dello Yuugen.

La capacità evocativa Jojoo è il potere suggestivo: l'ideale poetico è dunque evocare senza esplicitamente esprimere.

Il Vuoto, per esercitare la sua funzione non va riempito, ma accettato come tale.

Principio Daoista: "il valore di un vaso non risiede tanto nella sua forma quanto nella sua capacità di contenere, ossia nel suo vuoto.

L'estetica giapponese prevede l'artista come un tramite, in cui trascorrono il sentimento e l'espressione, più che un creatore *ex nihilo*: i termini che definiscono la bellezza sono sempre colorati di uno sfondo affettivo, perché hanno a che fare originariamente con una facoltà emozionale non logica.

Dal MA (la sensibilità estetica giapponese) nasce la verità. Ma è il catalizzatore che fa si che il fatto (KOTO) si trasformi in verità (MAKOTO)

"L'identità della verità è la sincerità" Imamichi Tomonobu

Il MA di Tokonoma è una distanza spaziale, luogo a parte, spazio sacro.

BO-DO...fare della spada e dello zen una cosa sola

GEI-DO.. fare dell'arte e dello zen una cosa sola (GEIZEN ICHINYO di Zeami)

SA-DO...lo zen e il tè hanno lo stesso sapore.

Riusciremo a fere dello zen e del bonsai una cosa sola?

Nella teoria della bellezza dell'imperfetto, c'è insufficienza, imperfezione, incompletezza, che derivano proprio dall'enfasi dello Yojoo. Mancano delle parti, delle cose. L'ordine non è apprezzabile.

FUKINSEI l'asimmetria fa percepire a chi guarda le parti incomplete, non cerca la perfezione, non è ostinata alla ricerca della perfezione, così si è liberi dalla forma (DATSUZOKU)

Tutto affonda le radici nell'impermanenza buddhista dove il concetto dell'incertezza della vanità di tutte le cose è la negazione del senso di BASTEVOLEZZA, del benessere del mondano. Qui ottimo è leggere lo Tsurezuregusa "*Pensieri di un Ozioso* (Kenko 1283-1350).

Un bonsai che è nella bellezza della teoria dell'imperfezione non ha quindi i rami più o meno disordinati, più o meno precisi, ma è da che cosa derivano, il percorso che

porta al risultato che fa "apprezzare la forma". La suggestione della bellezza (FUZEI) FUUSHUI elegante e raffinato.

KANSO altamente semplice e spontaneo.

"Non deve essere l'imperfezione per raggiungere la perfezione, ma è una imperfezione che supera la perfezione della forma" Susumo Sudoo

MB

